

(Estratto da <https://thevision.com/attualita/europa-piano-giovani/> e dal sito del [Consiglio Nazionale Giovani](#))

Europa2020, la strategia elaborata dalla Commissione oltre 10 anni fa, aveva per esempio tra gli obiettivi l'innalzamento della quota di 30-34enni in possesso di un titolo di studio terziario, ma come dimostrano gli ultimi dati Istat il nostro Paese non sta perseguendo tale obiettivo, o lo sta facendo con scarsi risultati. Stando al report Livelli di istruzione e ritorni occupazionali pubblicato dall'Istituto di statistica il 22 luglio, il quadro del nostro Paese è desolante: nel 2019 in Italia la quota di giovani laureati tra i 30 e i 34 anni è al 27,6%, 0,2 punti in meno rispetto al 2018. Mentre Paesi come la Francia, la Spagna e il Regno Unito, pur avendo già superato l'obiettivo strategico del 40%, continuano ad aumentare la loro quota di giovani laureati, il nostro Paese è ancora al penultimo posto nell'Ue, in posizione davvero isolata e seconda solo alla Romania. Il divario con la media europea è ancora più marcato se si considerano i giovani stranieri: nel 2019, in Italia, solo il 12,8% dei 30-34enni stranieri ha un titolo terziario, a fronte del 38,7% nell'Ue. Per quanto riguarda la percentuale di diplomati siamo quartultimi, 15 punti al di sotto della media europea. Abbiamo il primato in Europa per numero di giovani che non lavorano e non studiano (Neet), arrivati a 2 milioni, e il record di abbandoni precoci della scuola (Early leavers from education and training): 561mila ragazzi, il 13% del totale. Anche le prospettive occupazionali sono più deboli rispetto ai valori medi europei: la quota degli occupati tra i 30-34enni laureati italiani si ferma al 78,9%, contro un valore medio europeo dell'87,7%. Il mercato del lavoro italiano assorbe con difficoltà e lentezza il giovane capitale umano più formato del Paese.

Se l'Italia vuole sperare di riprendersi da quella che verrà ricordata come una delle più gravi crisi economiche e sociali, oltre che sanitarie, della storia deve necessariamente porre al centro dei suoi programmi il futuro delle nuove generazioni. L'importanza e la centralità del tema sono state riconosciute soprattutto dal Parlamento Ue, che diventa adesso il vero ago della bilancia. Per arrivare a un compromesso tra gli Stati membri in modo che accettassero il Recovery Fund da 750 miliardi (390 miliardi di trasferimenti e 360 miliardi di prestiti) il Consiglio ha aumentato gli sconti sul bilancio a favore di Olanda, Austria, Danimarca e Svezia, ma ha tagliato i fondi ai programmi comunitari legati alla ricerca e all'educazione. Adesso, però, affinché diventi definitivo il bilancio 2021-2027 dell'Unione - cui è legato il Recovery Fund - va finalizzato un altro accordo tra la presidenza tedesca e il Parlamento Ue, autorità competente in materia di bilancio. Il presidente dell'Eurocamera David Sassoli è stato molto chiaro: sul bilancio europeo 2021-2027 "vogliamo migliorare la proposta, vogliamo dare una risposta a tagli ingiustificabili". D'altronde sarebbe davvero assurdo voler scommettere sulle future generazioni e al contempo tagliare le risorse del bilancio per la ricerca, i giovani e l'educazione.



**CONSIGLIO NAZIONALE  
DEI GIOVANI**

A seguito della partecipazione agli Stati Generali dell'Economia e dell'interlocuzione avuta con il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il Consiglio Nazionale dei Giovani, come anticipato nel corso

dell'ultima Assemblea Generale dal Sottosegretario di Stato all'Economia, On. Pier Paolo Baretta, sta predisponendo un "Piano Nazionale per i Giovani" che verrà presentato al Ministero dell'Economia e delle Finanze e al Ministro per le Politiche Giovanili.

Allo scopo di intervenire durante l'iter di discussione e approvazione della prossima Legge di Bilancio, sono state individuate dal Consiglio di Presidenza specifiche macro-aree di intervento in vista della Nota di aggiornamento al DEF che il Governo dovrà presentare entro il 27 settembre e costituiti nove focus group a cui partecipano i delegati delle diverse associazioni del CNG, quattro membri di ciascuna Commissione Tematica, un membro dell'Ufficio Legislativo e un consulente esperto, con il coordinamento dei Consiglieri di Presidenza competenti per delega, per avviare il lavoro di proposta condiviso con le realtà associative.

"Siamo soddisfatti del lavoro che le associazioni stanno conducendo per redigere un Piano Nazionale per i Giovani e presentare al Governo una proposta di interventi coordinati a supporto delle giovani generazioni che ponga le loro istanze al centro dell'azione strategica del Paese. Il lavoro di stesura del Piano con le diverse realtà del mondo dell'associazionismo giovanile è una grande opportunità che abbiamo creato per riconoscere l'importanza della partecipazione dei giovani - che, da tempo, soffrono un grave deficit di rappresentanza - ai processi decisionali. Il futuro delle giovani generazioni dipende, oggi più che mai, dai programmi e dalle strategie che le Istituzioni nazionali metteranno in campo". È quanto dichiara la Presidente del CNG, Maria Cristina Pisani.